

ANALISI

Da rosso a giallo
Così cambiano
i quartieri operai

Il Pd convince soltanto
la borghesia dei centri storici

Barbera, Italiano, Minello, Rossi PAG. 8-9

IL DOSSIER

Le periferie abbandonano il Pd
Non è più il partito degli operai

A Torino, Roma, Milano la sinistra convince solo la borghesia dei centri storici

ANDREA ROSSI

Primavera del 2011: Piero Fassino diventa sindaco di Torino al primo turno. La sua è una vittoria travolgente, mai in discussione. A Mirafiori l'ultimo segretario dei Ds sfonda il muro del 60%, nei quartieri operai della periferia Nord oscilla tra il 56 e il 58%. Solo nel centro storico ha il fiato più corto: 50,5%. Primavera del 2016: al sindaco è rimasto solo il centro, l'unica zona in cui supera il 50%, l'unica in cui non perde consensi, l'unica che l'avrebbe premiato già al primo turno. Le altre precipitano pericolosamente verso il 40%.

Il centro storico è il fortino dove, a Roma, si è asserragliato anche Roberto Giachetti, circondato dalle orde Cinque Stelle. Due municipalità a Pd e alleati: centro, Parioli, Nomentano; le altre tredici - da Ostia a Tor Bella Monaca, dalla Cassia all'Eur - a Virginia Raggi. Geograficamente, e non solo, è un assedio.

«Il Pd ha dei problemi», dice Matteo Renzi. Uno - sicuramente tra i più importanti - sono le periferie. «Ci hanno abbandonato, scelgono», incalza la minoranza interna. Difficile dargli torto. La solidità dei democratici tiene dove abita la buona borghesia e si ferma là dove smettono di passeggiare i turisti; al-

trove si combatte seggio per seggio, spesso si perde.

A Torino Chiara Appendino e il Movimento 5 Stelle si sono presi un luogo simbolico, la circoscrizione 5: Vallette e Lucento, i rioni degli operai, dai grandi palazzoni costruiti negli Anni Sessanta per dare casa alla manodopera emigrata dal Sud, roccaforti un tempo rosse, e anche Borgo Vittoria, che ospitava la storica sede del Pci. Fassino aveva il 58%, ora ha il 35. E, sempre a Nord, là dove da anni si fatica a tenere a bada la polveriera delle baraccopoli abitate dai rom, passa dal 56 a 35%, superando i 5 Stelle di una incollatura.

Anche Beppe Sala, a Milano, arranca: Pisapia controllava tutti i municipi, lui ha perso la zona 2, Turro, Grego e Crescenzago; la 5, da Porta Ticinese a Gratosoglio, e la 7, tra Baggio De Angeli e San Siro. Si fa sfilare da Parisi anche la zona 9, tra Affori e Comasina, dove negli ultimi dieci anni la sinistra aveva sempre governato, anche quando a Palazzo Marino c'era Letizia Moratti.

Tre anni fa, nella Capitale, Ignazio Marino aveva lasciato le briciole ad Alemanno: 14 municipi su 15, eccetto Cassia-Flaminia. Oggi Roberto Giachetti ha avuto vita facile solo ai Parioli. Altrove è stato travolto. Sì, con le periferie il Pd oggi ha davvero un problema.

-20%

a Torino
Nel 2011 Fassino aveva vinto nei quartieri periferici con percentuali che si avvicinavano al 60%. Oggi invece è precipitato verso il 40

2

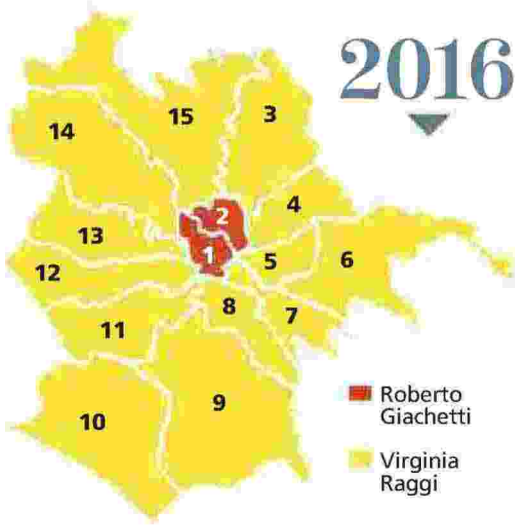
municipi
A Roma nel 2013 Ignazio Marino aveva sbaragliato Alemanno conquistando tutte le municipalità. Oggi il candidato Pd Giachetti resiste giusto in centro

Il ribaltone a Roma



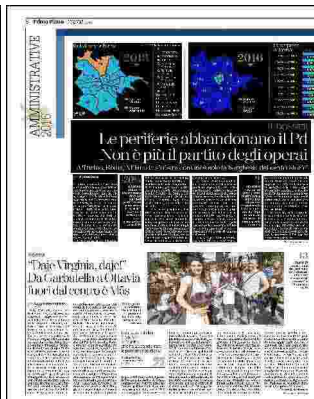
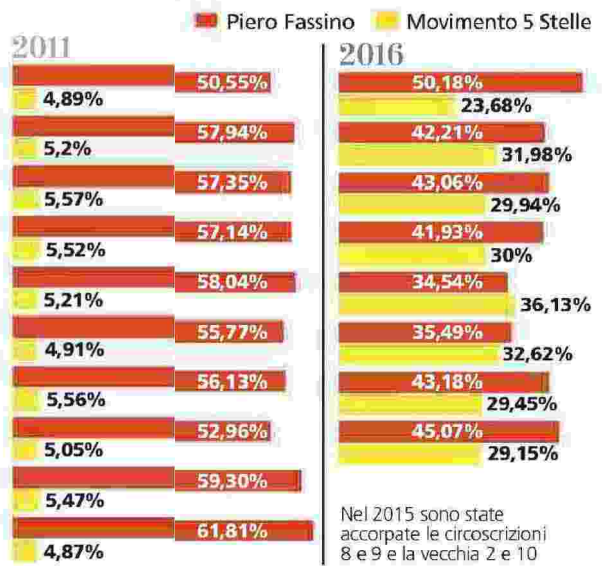
MUNICIPIO ►

- 1. Centro storico
- 2. Parioli Nomentano
- 3. Montesacro
- 4. Triburtina
- 5. Prenestino Centocelle
- 6. Tor Bella Monaca
- 7. San Giovanni Cinecittà
- 8. Garbatella Ostiense
- 9. Eur
- 10. Ostia-Acilia
- 11. Portuense
- 12. Monteverde
- 13. Aurelia
- 14. Monte Mario
- 15. Cassia-Flaminia



La sorpresa a Torino

- CIRCOSCRIZIONE 1
- CIRCOSCRIZIONE 2
- CIRCOSCRIZIONE 3
- CIRCOSCRIZIONE 4
- CIRCOSCRIZIONE 5
- CIRCOSCRIZIONE 6
- CIRCOSCRIZIONE 7
- CIRCOSCRIZIONE 8
- CIRCOSCRIZIONE 9
- CIRCOSCRIZIONE 10



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.